



Pomarance



Monteverdi  
Marittimo

COMUNE DI POMARANCE  
 COMUNE DI MONTEVERDI MARITTIMO  
 Provincia di Pisa  
 PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE  
 ai sensi dell'art.94 della L.R. 65/2014

Sindaco del Comune di Pomarance:

Avv. Ilaria Bacci

Sindaco e assessore all'Urbanistica  
del Comune di Monteverdi Marittimo:

Francesco Govi

Assessore all'urbanistica del Comune di Pomarance:

Arch. Paola Pierotti

Responsabile del Procedimento PSJ:

Arch. Roberta Costagli

Responsabile del Settore Tecnico  
del Comune di Pomarance:

Arch. Roberta Costagli

Responsabili del Settore Tecnico  
del Comune di Monteverdi Marittimo:

Arch. Davide Pedrini

Geom. Alessandro Guarguaglini

Garante dell'informazione e della partecipazione:

Arch. Silvia Ribechini

Progettazione Urbanistica

Valutazione Ambientale Strategica VAS:

Arch. Graziano Massetani - STUDIO MASSETANI Architettura & Urbanistica

Arch. Massimo Bartolozzi

Collaboratori:

Pian. Terr. Fabio Mancini

Ing. Mattia Iannuzzi

Pian. Terr. Antoine Tallarico

Laureanda in Architettura Magistrale Veronica Braccini

Indagini agronomiche-forestali:

*P.F.M. S.r.l. Società tra professionisti*

Dottore Agronomo Guido Franchi

Dottore Agronomo Federico Martinelli

Dottore Agronomo Caterina Poli

Indagini geologiche:

*Geoprogetti Studio Associato*

Geol. Emilio Pistilli

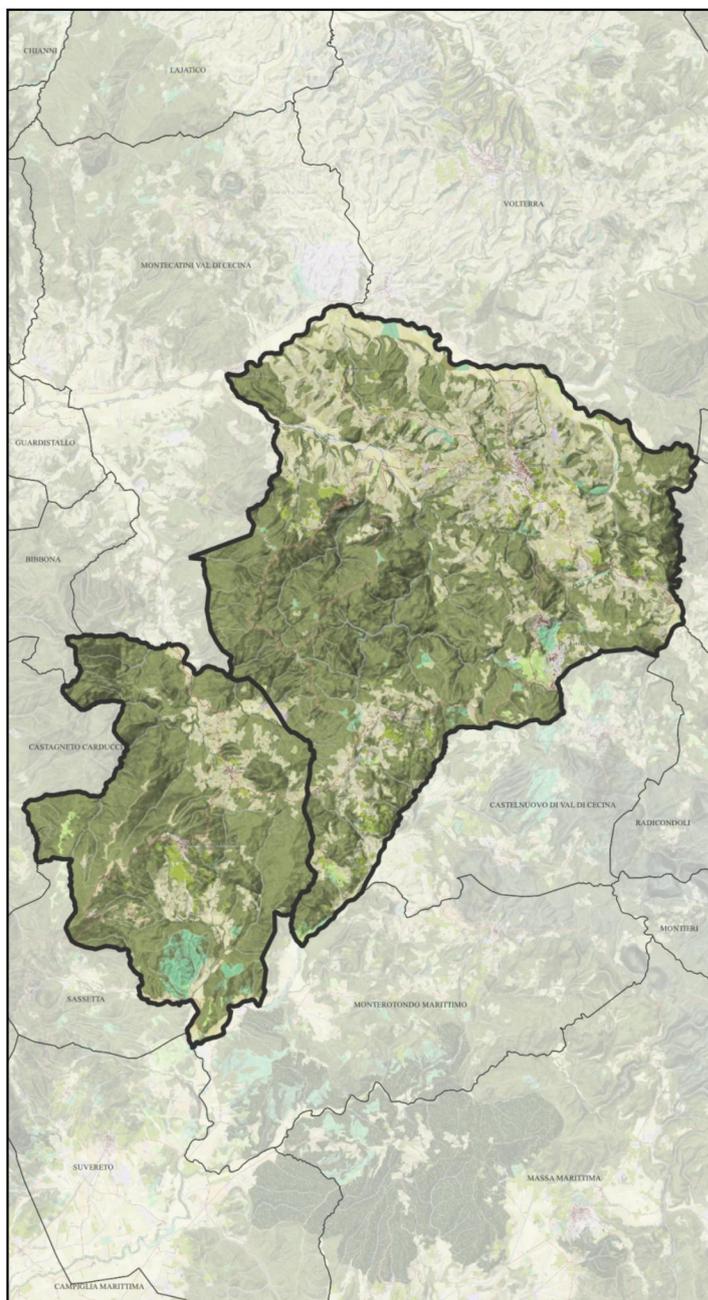
Geol. Sergio Crocetti

Indagini idrauliche:

Ing. Alessio Gabrielli

Indagini archeologiche:

Dott. Federico Salzotti



Adozione

Data: Marzo 2024

Approvazione

**Q.C.**

**Relazione archeologica**

**06a**



## **Q.C. 6a - Relazione archeologica.**

### ***Metodologia dell'indagine archeologica e sintesi storica a supporto della costruzione del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale Intercomunale di Pomarance e Monteverdi Marittimo***

#### *1 - Introduzione*

Il contributo di carattere archeologico all'interno del Piano Strutturale Intercomunale ha riguardato la fase di costruzione del quadro conoscitivo, iniziando con un'operazione di ricerca e schedatura delle attestazioni edite di interesse archeologico (93 attestazioni complessive) per concludersi con l'elaborazione di una copertura cartografica illustrante il rischio archeologico accertato del territorio in questione (58 aree di potenziale archeologico).

Tale operazione è stata svolta dal sottoscritto ricorrendo anche ai nuovi strumenti elaborati per la gestione dell'archeologia preventiva, vale a dire un apposito template (software QGis) e gli standard ministeriali GNA (Geoportale Nazionale per l'Archeologia), concordando il percorso di ricerca ed elaborazione dati con la funzionaria archeologa competente per i due territori comunali, dott.ssa Elena Sorge, afferente alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno.

L'iter metodologico ha previsto una suddivisione dell'intervento in varie fasi, fra loro in sequenza:

! verifica della presenza di vincoli archeologici (Legge 1089/1939) o paesaggistici (limitatamente alle lettere "m" di cui all'art. 142 del D. Lgs. n°42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) all'interno dei territori interessati dal Piano Strutturale;

! spoglio e schedatura delle informazioni archeologiche dei territori comunali di Pomarance e Monteverdi reperibili presso l'Archivio storico della Soprintendenza Archeologica della Toscana;

! schedatura delle informazioni archeologiche per i due territori messe a disposizione dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno;

! ricerca e nuova schedatura (integrata con eventuali altre informazioni a nostra disposizione) delle attestazioni archeologiche già oggetto di archiviazione all'interno di portali web specializzati (nello specifico il portale Magoh – Managing Archaeological Data for a Sustainable Governance of Heritage: <https://magoh.cfs.unipi.it>)

! ricerca e schedatura della letteratura archeologica complessivamente disponibile per i due comprensori comunali;

! inserimento delle informazioni alfanumeriche e geospaziali all'interno dell'apposito template GNA (fruibile mediante il programma open source QGis) e creazione di "schede

MOSI” all'interno delle quali registrare tutti i dati raccolti, con distinzione fra quelli georeferenziabili in modalità puntiforme e quelli in modalità poligonale e con indicazione, per ciascuno, del grado di affidabilità della georeferenziazione;

! verifica e aggiornamento dei dati schedati sulla base delle nuove acquisizioni di informazioni tramite fonti bibliografiche o di altra natura;

! esportazione in formato impaginato, idoneo alla stampa, del catalogo di tutti i siti di interesse archeologico oggetto di schedatura georeferenziata;

! costruzione della cartografia del potenziale archeologico dei due comuni, elaborato secondo le direttive in uso presso la specifica Soprintendenza (province di Pisa e Livorno);

! redazione della presente relazione per illustrare la strategia di lavoro e le metodologie utilizzate e, al contempo, delineare un sintetico inquadramento dello sviluppo storico del territorio di interesse, elaborato sulla base dei siti raccolti nel catalogo e della bibliografia disponibile;

! consegna del materiale e suo inserimento all'interno degli elaborati del Piano Strutturale.

## 2 – Storia degli studi e delle ricerche archeologiche

Nel presentare il lavoro svolto occorre preliminarmente operare alcune valutazioni circa lo stato della conoscenza archeologica del territorio oggetto di pianificazione. I contenuti del lavoro di schedatura archeologica sono infatti fortemente condizionati dall'accumulo di informazioni e dati derivanti dalle ricerche pregresse, condotte in forma programmata e sistematica, o dai vari rinvenimenti occasionali segnalati nel tempo, che possono concorrere ad offrire un quadro più o meno esaustivo della risorsa archeologica di un territorio.

Nel caso oggetto della presente relazione non possiamo non sottolineare un netto divario di attestazioni (complessivamente 93) fra le due aree comunali: Pomarance ha infatti restituito 87 attestazioni, contro le sole 6 del territorio di Monteverdi Marittimo (per altro concentrate in soli 4 siti). Questo netto squilibrio risponde innanzitutto ad una storia dei rinvenimenti molto più ricca per Pomarance, che per tutto il secolo scorso (ma in alcuni casi anche precedentemente) ha registrato una serie di scoperte occasionali, legate principalmente, ma non solo, a contesti funerari. Da questo punto di vista, il territorio di Monteverdi non è quasi mai stato teatro di ritrovamenti, sia a causa di una minore estensione (98 kmq contro 228 kmq) sia per via di una copertura del suolo che è in gran parte di tipo boschivo e con relativamente poche aree coltivate (quelle che hanno invece restituito il maggior numero di rinvenimenti occasionali a Pomarance, solitamente effettuati in occasione delle lavorazioni dei campi).

Il divario così forte fra le due realtà risponde tuttavia anche ad una storia degli studi che ha visto il territorio pomarancino interessato da attività di documentazione dei rinvenimenti, particolarmente abbondanti a inizio secolo scorso,<sup>1</sup> oltre ad alcune pregevoli riflessioni di sintesi storica,<sup>2</sup> che hanno consentito di riordinare e riassumere scientificamente le già citate scoperte occasionali e quelle successive, fino al secondo dopoguerra.

Un grosso impulso alla conoscenza archeologica di Pomarance è stato indubbiamente garantito dalla sua vicinanza a Volterra, centro etrusco e romano di primaria importanza e capace di estendere la sua sfera di controllo e influenza su un ampio comprensorio, estremamente attrattivo per studiosi ed enti di ricerca, che non si sono limitati all'indagine sul centro urbano ma hanno esteso le loro attenzioni anche sul territorio circostante.

In questo contesto si inquadra, in tempi relativamente recenti, il corposo e pluriennale progetto di ricognizione nella Val di Cecina, “Archeologia di Volterra e del suo territorio”, mirato a indagare il popolamento rurale nella valle, prestando particolare attenzione alla fase di romanizzazione. Il progetto è iniziato nel 1987 sotto la direzione scientifica del Prof. Carandini (Università La Sapienza di Roma) e con la collaborazione di Edina Regoli (direttrice del Museo

---

1 Fra i contributi più rilevanti citiamo Galli 1912 per quanto concerne l'epoca pre-protostorica e Pernier 1911 per quanto riguarda invece l'arco cronologico compreso fra le fasi villanoviane e quelle ellenistiche.

2 La ricerca condotta da Fiumi sul territorio volterrano (per la quale possiamo indicare come sintesi il contributo Fiumi 1961) ha consentito di riordinare e riassumere scientificamente alcune delle scoperte occasionali effettuate fino alla metà del XX secolo anche sul territorio di Pomarance, contestualizzandole nelle più ampie dinamiche legate al comprensorio volterrano, dall'epoca protostorica a quella romana.

Archeologico di Rosignano Marittimo) e Nicola Terrenato (docente di Archeologia Classica presso l'Università di Chapel Hill – North Carolina – USA) e si è concluso nel 2001, rappresentando un valido punto di riferimento per il riconoscimento delle dinamiche di occupazione del territorio “periferico” di Volterra in età classica.<sup>3</sup> Nato come progetto di ricognizione archeologica, nei suoi sviluppi ha previsto anche alcuni affondi contemplanti lo scavo stratigrafico su particolari contesti considerati paradigmatici, interessando anche il territorio di Pomarance con gli scavi nei siti di Podere Cosciano<sup>4</sup> e Podere San Mario<sup>5</sup>.

Un altro ambito di ricerca storico-archeologica particolarmente rilevante è stato quello inerente la Rocca di Sillano, contesto di particolare pregio architettonico-monumentale, sottoposto a più riprese a interventi di scavo archeologico e, più recentemente, anche ad un'operazione di restauro e valorizzazione.<sup>6</sup> Oltre alle fasi della fortezza medievale, il sito ha restituito attestazioni archeologiche anche delle fasi precedenti, a partire dall'epoca villanoviana fino a quella romana.<sup>7</sup> Infine vanno segnalati vari interventi di scavo di carattere minore, solitamente eseguiti nell'arco di poche giornate, ma che hanno contribuito ad una maggiore e più approfondita conoscenza del territorio e di particolari contesti, alcuni dei quali particolarmente rilevanti. Facciamo riferimento ad alcuni scavi di emergenza, eseguiti in seguito ad attività di archeologia preventiva (assistenza archeologica o indagini preventive preliminari all'avvio di cantieri) in località Lustignano<sup>8</sup>, Serrazzano<sup>9</sup> e Podere Aia al Colle<sup>10</sup>. In questo ambito facciamo rientrare anche l'attività del locale Gruppo Archeologico, che si è reso protagonista, fra il 1975 e 1978, di un importante intervento di pulizia, sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, della Pieve di San Giovanni a Sillano (suggestiva emergenza monumentale, ormai allo stato di rudere nei pressi della località La Pieve, a est di San Dalmazio) che ha permesso di

- 
- 3 Il progetto, nel suo complesso, ha prodotto una corposa bibliografia; in questa sede ci limitiamo ad indicare alcuni dei contributi più significativi per illustrare le tematiche e le metodologie utilizzate: Carandini 1988; Regoli, Terrenato 1989; Regoli 1992; Terrenato 1992; Terrenato, Saggini 1994; Terrenato 1998; Terrenato 2001.
  - 4 Per i dati ricavati dalla ricognizione si rimanda a Terrenato, Saggini 1994 e Terrenato 1998. Per lo scavo (1999-2001) si rimanda a Camin, McCall 2002. All'interno dello schedario allegato alla presente relazione (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico) si rimanda alla scheda ID27 (ricognizione) e alla 28 (scavo).
  - 5 Ricognizione svolta nel 1989 e scavo condotto fra il 1991 e il 1995. Per approfondimenti si rimanda a Motta, Camin, Terrenato 1993; Camin 2005; Sarti et alii 2015; Camin 2015. All'interno dello schedario allegato alla presente relazione (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico) si rimanda alla scheda ID29.
  - 6 Per un approfondimento si rimanda a Coscarella 1986; Guidoni Guidi 1987a; Guidoni Guidi 1987b; Aranguren et alii 2008; Coscarella, Guidoni 2012. All'interno dello schedario allegato alla presente relazione (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico) si rimanda alla scheda ID39.
  - 7 All'interno dello schedario allegato alla presente relazione (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico) si rimanda alle schede ID07, ID34, e ID69.
  - 8 Scavi d'emergenza in Via Lungo le Mura e in Piazza degli Alberi. All'interno dello schedario allegato alla presente relazione (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico) si rimanda alle schede ID55 e ID58.
  - 9 Scavo nella Cappella della Compagnia all'interno della chiesa parrocchiale di San Donato. Scheda ID 56 del Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico.
  - 10 Scavo di tre saggi preventivi nel corso di un'assistenza archeologica svolta nel 2011 durante i lavori per la realizzazione di un vaporedotto da parte dell'Enel in località Aia al Colle, a monte della località Lagoni Rossi. Nel corso dello scavo di una lunga trincea, inoltre, venne individuato un contesto, con restituzione di materiali archeologici di epoca romana, purtroppo non meglio identificabile a livello interpretativo. All'interno dello schedario allegato alla presente relazione (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico) si rimanda alle schede ID62, ID66, e ID67 (tre saggi) e alla scheda ID20 (trincea).

acquisire nuove informazioni e documentare dettagli di natura archeologica e architettonica su un contesto storicamente significativo per il territorio pomarancino.

Per quanto concerne il territorio di Monteverdi, le ricerche di carattere archeologico più significative sono limitate all'indagine svolta dall'Università degli Studi di Siena, sotto la direzione scientifica del Prof. Francovich e della Prof.ssa Bianchi, sul monastero di San Pietro in Palazzuolo, nelle sue differenti sedi, dal 2003 al 2008.<sup>11</sup> Si tratta infatti di un contesto particolarmente significativo, che ha avuto origine già in epoca altomedievale nei pressi dell'odierno Podere San Valentino e che ha successivamente (XII secolo) traslato la propria sede a circa 2 km in direzione sud-est, presso l'attuale località Badia (un terzo spostamento la collocherà nell'abitato di Monteverdi a partire dalla seconda metà del XVI secolo). Nel corso di questo progetto di ricerca sono state indagate entrambe le sedi, con ricerche di carattere topografico (nei pressi di Podere San Valentino), di lettura degli elevati (presso il poggio della Badia) e di scavo stratigrafico (su entrambe le sedi).

Al di là di questo comunque importante progetto di ricerca, il territorio di Monteverdi non ha conosciuto altre attività di carattere archeologico, eccetto la segnalazione di alcuni rinvenimenti nell'area oggi nota con i toponimi di Badia Vecchia e Podere San Valentino (fra loro adiacenti e facenti riferimento all'area della prima sede abbaziale) di epoca sia romana che altomedievale.<sup>12</sup>

Non ci è dato sapere, anche e soprattutto in considerazione della scarsa conoscenza archeologica del territorio di Monteverdi, se questo divario di attestazioni fra i due comuni corrisponda effettivamente a una differente frequentazione dei rispettivi comprensori in epoca storica. Per il momento ci possiamo quindi limitare solo a sottolineare il differente numero di testimonianze registrate, che si riflettono ovviamente nella definizione delle aree di potenziale archeologico riconosciute all'interno della costruzione del quadro conoscitivo del presente Piano Strutturale.

---

11 Per un approfondimento si rimanda a Belcari, Bianchi, Farinelli 2003 e Francovich, Bianchi 2006. All'interno dello schedario allegato alla presente relazione (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico) si rimanda alla scheda ID90 e ID94.

12 All'interno dello schedario allegato alla presente relazione (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico) si rimanda alla scheda ID88 e ID89.

### *3 – La procedura di costruzione del Quadro conoscitivo per gli aspetti archeologici*

La banca dati consta complessivamente di 93 attestazioni, che sono state schedate al termine di un percorso di ricerca passato per vari step, funzionali a garantire la massima copertura delle fonti disponibili.

Il primo passaggio ha previsto la ricerca di eventuali vincoli archeologici presenti sul territorio: in tal senso occorre segnalare il vincolo diretto (secondo la legge 1089/1939) imposto nel 1951 sul cosiddetto ipogeo etrusco di Pomarance, una tomba ipogea etrusca, ubicata in via Mascagni al di sotto dell'edificio del Museo di Arte Sacra, adiacente alla chiesa di S. Giovanni Battista.<sup>13</sup> Non sono state rilevate altre aree sottoposte a vincolo, né è presente, all'interno dei due territori, alcuna “lettera m” (aree sottoposte a vincolo paesaggistico in quanto zone di interesse archeologico, secondo l'art. 142, comma 1, lettera m del D. Lgs. n°42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

In seconda battuta abbiamo proceduto allo spoglio della documentazione disponibile presso l'Archivio storico della Soprintendenza Archeologica della Toscana (con sede a Firenze, sotto la responsabilità della dott.ssa Barbara Arbeid), che permette di consultare il materiale protocollato dall'ente fino al 2016, anno della sua soppressione. Tale ricerca è stata integrata con la consultazione del materiale disponibile presso la sede della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno, gentilmente messi a disposizione dalla funzionaria archeologa competente per i due territori, dott.ssa Elena Sorge.

Successivamente abbiamo acquisito i dati già disponibili in formato digitale georeferenziato dalla stessa Soprintendenza pisana, grazie alla collaborazione con la responsabile delle consegne della documentazione, dott.ssa Marcella Giorgio, con la quale abbiamo concordato di gestire l'intero progetto ricorrendo agli standard ministeriali GNA.

Infine, abbiamo proceduto allo spoglio della documentazione digitale inserita all'interno del portale specializzato Magoh (Managing Archaeological Data for a Sustainable Governance of Heritage: <https://magoh.cfs.unipi.it>). In questo caso è stato opportuno procedere alla verifica dei dati presenti, sia dal punto di vista topo-cartografico sia dei contenuti, che abbiamo provveduto a modificare e integrare, quando ritenuto necessario in seguito al controllo delle fonti e di altre informazioni raccolte attraverso canali differenti.

Terminata questa prima fase, abbiamo finalmente avviato la ricerca delle informazioni desumibili dalla consultazione della letteratura archeologica disponibile per i territori interessati dal progetto.

---

<sup>13</sup> All'interno dello schedario allegato alla presente relazione (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico) si rimanda alla scheda ID09.

Il punto di partenza è stato rappresentato dall'Atlante dei Siti Archeologici della Toscana<sup>14</sup>, catalogazione su scala regionale che costituisce ancora oggi, a oltre 30 anni dalla sua pubblicazione, uno strumento di riferimento per la vastità dell'opera di schedatura e per l'utilità dei rimandi bibliografici che consentono di approfondire la ricerca e il dettaglio delle informazioni registrate in forma piuttosto sintetica.

Siamo quindi passati al censimento dei più significativi contributi scientifici disponibili per i due territori comunali, iniziando la consultazione degli articoli di sintesi e dei repertori dei principali progetti, o attività di ricerca e documentazione, che hanno interessato il territorio.<sup>15</sup>

Scendendo progressivamente nel dettaglio, siamo infine andati a cercare le specifiche pubblicazioni legate ai singoli siti censiti, al fine di completare la registrazione delle informazioni storico-archeologiche disponibili e cercare contemporaneamente possibili dettagli per la georeferenziazione più precisa possibile dei dati censiti (operazione oggettivamente non sempre possibile).

Nello svolgimento di questo lavoro sono risultate particolarmente utili le varie riviste e collane, alcune storiche, altre più recenti, che costituiscono contenitori di dati e informazioni archeologiche di enorme utilità. Facciamo riferimento ai Notiziari della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, editi fino al 2015, ma anche all'incredibile repertorio di dati e notizie rappresentato da riviste storiche, quali "Studi Etruschi", "Notizie degli Scavi di Antichità", "Bullettino di Paleontologia Italiana", "Archeologia Medievale", "Archeologia dell'Architettura", alcuni dei quali sono oggi disponibili e consultabili on line.<sup>16</sup>

Alcune utili informazioni sono inoltre state raccolte anche dalla lettura di relazioni archeologiche nell'ambito di VIArch (Valutazione di Impatto Archeologico) o di attività di scavo o sorveglianza archeologica.

Come ultimo passaggio abbiamo infine provveduto alla consultazione dei contributi (in forma cartacea o all'interno di siti web) degli storici e appassionati locali: si tratta di contributi non sempre verificabili dal punto di vista scientifico (frequente mancanza della bibliografia di riferimento, tendenza all'enfasi nella descrizione delle dinamiche storiche), tuttavia molto utili per il recupero di aneddoti e preziose notizie, quali le informazioni sull'ubicazione dei rinvenimenti (fornite da persone che solitamente hanno approfondita conoscenza del territorio), e le memorie di scoperte e rinvenimenti operati nel tempo, talvolta raccolti anche solo da racconti orali.

---

14 Torelli 1992.

15 Fra i principali contributi segnaliamo Aranguren et alii 2008 e Camin, Sarti 2014 (in riferimento alla mostra permanente "Guerrieri e artigiani" ospitata presso palazzo Ricci a Pomarance); Galli 1912 (per il periodo preistorico nel comune di Pomarance); Pernier 1911 (per il periodo etrusco nel territorio di Pomarance); Moretti, Stopani 1970 (per gli edifici religiosi di epoca romanica); Repetti 1833-1846 (censimento delle notizie storiche disponibili per le località toscane e registrazione delle evidenze materiali e monumentali alla metà del XIX secolo).

16 <https://www.studietruschi.org/pubblicazioni-2/studi-etruschi>  
<http://periodici.librari.beniculturali.it/RicercaAvanzata.aspx?Start=0&ShowResults=tutti&MaxResults=0>

### 3.1 - Progettazione e implementazione del sistema di registrazione e gestione dei dati censiti

Come già anticipato, la scelta operata nell'ambito del progetto è stata quella di adottare gli standard GNA definiti dal Ministero, che prevedono *in primis* l'utilizzo di un apposito template fruibile su software Qgis, con un'articolata serie di vocabolari finalizzati a garantire omogeneità nei processi di archiviazione dei dati. L'iter operativo prevede inizialmente la delimitazione di un'areale all'interno del quale verrà realizzata la ricerca e quindi la schedatura: si tratta della cosiddetta scheda MOPR, che funge da generatore e contenitore organizzato delle informazioni.

A partire dal MOPR è possibile generare le schede MOSI, che sono legate ad ogni singola evidenza o attestazione e che consentono di registrare in modalità guidata e uniforme (presenza di alcuni campi aperti e di altri caratterizzati da vocabolari chiusi che garantiscono il rispetto di determinati standard documentari) tutte le conoscenze disponibili.

Dal punto di vista topografico, queste possono essere registrate secondo tre entità geometriche differenti: punti (52 attestazioni nel nostro caso), poligoni (41 attestazioni) e linee (nessuna attestazione).

Ciascuna entità, indipendentemente dalla sua geometria, può essere codificata attraverso vari parametri, fra i quali quelli legati alla precisione del posizionamento.

Le principali categorie di registrazione dei dati sono:

- ! attribuzione dei codici identificativi;
- ! indicazione degli enti coinvolti e delle figure di responsabilità;
- ! informazioni di carattere toponomastico e geografico-amministrativo;
- ! informazioni su supporti, criteri e affidabilità della localizzazione;
- ! dati descrittivi;
- ! definizioni tipologiche e cronologiche;
- ! ipotesi interpretative;
- ! dati relativi all'eventuale vincolistica;
- ! definizione del potenziale e del rischio archeologici;
- ! dati (eventuali) fotointerpretativi;
- ! riferimenti bibliografici e fotografici;
- ! responsabilità della compilazione e della generazione dei contenuti;
- ! presenza di eventuali documenti allegati

Chiaramente non tutti i campi sono necessariamente compilabili: molti sono facoltativi (anche perché non sempre facilmente reperibili o identificabili), mentre altri risultano invece obbligatori, in quanto rappresentano il livello minimo garantito di redazione e caratterizzazione

dell'informazione archeologica.

Per quanto concerne le basi cartografiche, sono stati utilizzati i supporti resi disponibili in formato WMS dai vari enti che forniscono open data geografici, con particolare riferimento, nel caso specifico, al portale Geoscopio della Regione Toscana.<sup>17</sup> Quest'ultimo mette a disposizione, oltre a varia cartografia tematica, l'intero repertorio CTR (dall'1:2000 all'1:10.000) e le ortofoto aeree, da quelle considerabili storiche (a partire dal Volo GAI 1954) fino a quelle più recenti (ultimo aggiornamento: anno 2023).

Particolarmente utili risultano essere le cartografie storiche del progetto Castore,<sup>18</sup> che consente di visualizzare l'intero territorio toscano mappato nell'ambito del Catasto leopoldino o di altre coperture cartografiche “storiche”.<sup>19</sup>

Oltre alle cartografie appena illustrate, prodotte da enti o istituzioni, è possibile, discrezionalmente, integrare le banche dati e le coperture cartografiche anche con layer e supporti raster generati in autonomia dall'utente.

Infine, fa direttamente parte del template scaricabile<sup>20</sup> il repertorio delle schede MOSI (puntuali, lineari e poligonali) già compilate e validate, nel rispetto degli standard GNA, dai funzionari archeologi di riferimento per ciascun territorio: si tratta di un repertorio ad oggi ancora assolutamente parziale, ma che nel futuro potrebbe rappresentare un'immensa banca dati, da utilizzare e aggiornare, integrando contenuti o sottoponendoli eventualmente a correzioni o modifiche di varia natura.

### *3.2 – I criteri di georeferenziazione del dato*

In un progetto di pianificazione, con possibili risvolti di carattere prescrittivo ed amministrativo, è ovviamente di fondamentale importanza utilizzare un adeguato e chiaro criterio di georeferenziazione, definendolo in maniera più precisa possibile e garantendo aggiustamenti e aree di compensazione adeguate rispetto al livello di affidabilità del dato.

Nel caso del presente progetto ci siamo attenuti alle linee guida fornite in maniera molto puntuale dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincia di Pisa e Livorno, la quale ha adottato 3 livelli di accuratezza del posizionamento cartografico delle emergenze archeologiche rispetto alle informazioni disponibili. Più è alto il valore numerico, maggiore è la precisione e l'affidabilità del dato.

I tre livelli sono:

---

17 <https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>  
<https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>

18 <https://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>  
<https://geoblog.regione.toscana.it/-/castore-cartografia-storica-regionale>

19 <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/castore.html>

20 <https://gna.cultura.gov.it/download.html>

1) Grado 1: posizionamento generico, non preciso. Il valore viene utilizzato per indicare in cartografia presenze archeologiche desunte da informazioni di carattere generale, da indicazioni di provenienza non verificabili, ad esempio per scavi effettuati prima del novecento con documentazione priva di cartografia oppure per notizie di ritrovamenti le cui fonti riportino una generica indicazione di località (es. *indicazione proveniente da toponimi e fonti scritte d'archivio laddove la collocazione risulta generica su un areale ampio*).

2) Grado 2: posizionamento indicato con certezza. Il valore viene assegnato alle informazioni archeologiche in cui le fonti documentali - bibliografiche o d'archivio - permettono di riconoscere con certezza l'ubicazione del dato archeologico grazie a indicazioni cartografiche o a localizzazioni indicate con precisione.

3) Grado 3: posizionamento preciso. Il valore viene assegnato alle informazioni archeologiche più recenti i cui i dati di ubicazione sono avvenuti in modo strumentale, verificato e verificabile. Il Grado 3 è generalmente assegnato agli interventi di scavo e ai ritrovamenti più recenti, oppure alle strutture emerse visibili.

Ovviamente, ciascun grado di affidabilità genera risposte differenti nelle elaborazioni finali e richiede dei margini di compensazione proporzionali rispetto alla precisione del posizionamento, in maniera da definire aree di rispetto congrue, più ampie laddove è minore la precisione del posizionamento (più soggetto a spostamenti fra la sua collocazione ipotizzata in cartografia e la sua effettiva e precisa collocazione nella realtà), più ristrette dove abbiamo la ragionevole certezza di aver posizionato l'evidenza con estrema precisione o con margini di errore minimi o trascurabili.

Nel nostro caso abbiamo fatto riferimento alle linee guida della Soprintendenza, che ha definito le suddette aree di compensazione attraverso le seguenti misurazioni:

- 1) Per posizionamenti con grado di precisione 1 (non preciso): area di “compensazione” definita da un raggio di 250 metri;
- 2) Per posizionamenti con grado di precisione 2 (certo): area di “compensazione” definita da un raggio di 150 metri;
- 3) Per posizionamenti con grado di precisione 3 (preciso): area di “compensazione” definita da un raggio di 50 metri;

Vale la pena di sottolineare che questi 3 gradi possono essere fatti corrispondere, di fatto, ai tre livelli di affidabilità del posizionamento previsti dagli standard GNA, che utilizzano i seguenti valori:

- ! posizionamento con rappresentazione simbolica (assimilabile al grado 1);
- ! posizionamento approssimato (assimilabile al grado 2);
- ! posizionamento esatto (assimilabile al grado 3)

### 3.3 – La generazione del catalogo dei siti di interesse archeologico

Ultimata la fase di schedatura nel rispetto degli standard GNA, all'interno del template abbiamo provveduto all'esportazione del catalogo dei siti attraverso un apposito layout in formato A3 orizzontale, che ha previsto una selezione dei dati da visualizzare e stampare. Tutte le informazioni non presenti all'interno del formato di stampa saranno comunque rese disponibili con la consegna del template da poter fruire mediante software Qgis: ciascuno dei 93 siti schedati potrà così in futuro confluire, se e quando validato, all'interno della banca dati nazionale GNA.

La composizione del layout di stampa risulta così strutturata:

- ! 3 tavole cartografiche a scala progressiva: un primo riquadro a scala 1:25.000 con posizionamento dell'evidenza su base cartografica IGM 1:25.000; un secondo riquadro a scala 1:10.000 su base cartografica CTR 1:10.000; un terzo riquadro su base cartografica costituita da foto aerea della Regione Toscana (anno 2021) con scala variabile: 1:2.000 per i siti schedati in formato puntiforme; 1:5.000 per i siti schedati in formato poligonale;
- ! numero ID della schedatura e denominazione del sito;
- ! localizzazione (comune, provincia, località)
- ! affidabilità della georeferenziazione attraverso l'espressione di uno dei tre gradi illustrati nel paragrafo precedente;
- ! definizione;
- ! cronologia;
- ! modalità di individuazione (fonti)
- ! descrizione testuale dell'evidenza schedata (campo aperto e di lunghezza variabile secondo la quantità di dati che siamo stati in grado di archiviare);
- ! riferimenti bibliografici

Il catalogo costituisce documento a sé (Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico), considerato allegato alla presente relazione (Q.C. 6a) e riferibile alla tavola cartografica (Q.C.06), nella quale le evidenze sono posizionate con sovrapposizione del numero di ID, che rimanda al medesimo sito all'interno dello schedario.

### *3.4 – La costruzione della Carta dei siti di interesse archeologico e ricognizione del potenziale archeologico*

L'ultimo step di progetto ha previsto la definizione delle aree di potenziale archeologico costruite sulla base dei siti schedati.

Il criterio per la generazione di tali aree risponde a quanto illustrato nel paragrafo 3.2 e in particolare all'accuratezza del posizionamento cartografico delle emergenze archeologiche. Sulla base dell'indice di affidabilità della georeferenziazione abbiamo suddiviso la banca dati nelle tre differenti categorie, corrispondenti ai gradi di precisione, e abbiamo proceduto alla costruzione di aree di buffer di ampiezza inversamente proporzionale al grado, secondo quanto già illustrato:

- ! buffer di 250 metri per tutti i siti con affidabilità scarsa (grado 1)
- ! buffer di 150 metri per tutti i siti con affidabilità buona (grado 2)
- ! buffer di 50 metri per tutti i siti con affidabilità ottima e precisione strumentale (grado 3)

Tale operazione è stata realizzata sia per i siti puntiformi, che per quelli poligonali, che hanno ovviamente restituito dimensioni maggiori e forme più articolate rispetto al cerchio dei siti puntuali. In molti casi un'unica area di buffer racchiude più siti posti fra loro a distanza ravvicinata.

In questa maniera sono state definite 58 aree di potenziale archeologico che individuano zone di rischio archeologico accertato che potranno essere utilizzate per applicare norme prescrittive in caso di intervento nelle corrispondenti aree.

Rispetto alle schede MOSI compilate, va segnalato che in un caso (scheda 74 – Podere Sant'Emilia, che si caratterizza come area priva di tracce archeologiche, rappresentando un'evidenza negativa determinata da una Valutazione di Impatto Archeologico) non è stata generata la corrispondente area di potenziale archeologico e quindi non risulta all'interno della tavola Q.C.06.

La proposta già inserita nelle NTA (paragrafo 18.4 – Beni Archeologici), in attesa di approvazione, prevederebbe, secondo lo schema già proposto per altri Piani Strutturali presentati alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno, le seguenti prescrizioni:

- ! Nel caso di opere e/o progetti di privati che ricadono nei suddetti areali tali opere e/o progetti dovranno essere inviati alla Soprintendenza Archeologia belle Arti e Paesaggio competente per territorio che potrà impartire le opportune eventuali prescrizioni ed effettuare le attività di controllo.
- ! In ogni caso, qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. del D.Lgs.42/2004 e s.m.e i.), degli artt. 822 , 823, e 826 del Codice Civile nonché dell'art. 733 del Codice Penale , di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la

Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio e provvedere alla conservazione temporanea dei beni convenuti.

- ! Per quanto attiene alle opere e/o progetti di ambito pubblico o di interesse pubblico si attua la normativa vigente in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi del D.L36/2013, art. 41 comma 1 allegato I.8, indipendentemente dalle aree sopra individuate

Il risultato finale del lavoro sulla definizione delle aree di potenziale archeologico è la stampa di una tavola (scala 1:30.000) che costituisce uno dei tre documenti costituenti il Quadro Conoscitivo per quanto concerne gli aspetti archeologici (Q.C.06 - Siti di interesse archeologico e ricognizione del potenziale archeologico).

#### 4 – Sintesi storica sull'evoluzione del popolamento e delle dinamiche insediative

La sintesi sulle tendenze insediative e le dinamiche del popolamento che proponiamo a seguire è ricavata dall'osservazione e valutazione dei siti schedati nell'ambito della costruzione del quadro conoscitivo (93 attestazioni complessive) e dal confronto con alcuni contributi scientifici che hanno trattato, in forma esclusiva o all'interno della descrizione di più ampi comprensori di riferimento, le vicende storiche del territorio di Pomarance e Monteverdi Marittimo.<sup>21</sup>

##### 4.1 - Epoca pre-protostorica

La frequentazione del territorio di nostro interesse, inteso come parte del più ampio comprensorio della Val di Cecina, comincia almeno dall'epoca paleolitica, come testimoniato dalle numerose attestazioni di industrie litiche registrate diffusamente nella valle, fra le quali vanno incluse quelle del territorio pomarancino in località Podere Sant'Edoardo, nei pressi del fiume Cornia (ID01 all'interno del catalogo Q.C. 6b – Schedario dei siti di interesse archeologico), oltre al ciottolo inciso con la raffigurazione di un animale, rinvenuto occasionalmente a nord di Lustignano, in località Podere Le Grotte (ID02).

Le attestazioni successive riportano direttamente al periodo eneolitico, con particolare riferimento al rinvenimento, in località Le Stoppiacce-Poggio Arenicci (ID04), di sette tombe a grotticella artificiale scavate nel tufo, i cui corredi (oggetti di rame e vasi ad impasto, fra i quali un vaso a fiasco) riportano all'orizzonte cronologico e culturale di Rinaldone, rappresentando quindi un *unicum* nell'area più interna della val di Cecina, a nord delle Colline Metallifere.

Più diffusi e frequenti sono invece i siti dell'Età del Ferro: sempre in località Poggio Arenicci, nel medesimo contesto già descritto per la fase precedente, sono state individuate alcune tombe dell'età del Ferro (almeno una è del tipo a pozzetto, con ziro chiuso da una lastra di pietra), associate a fibule in bronzo a navicella, armille in bronzo, spirali da capelli e altri reperti che confermano la cronologia indicata. Altre attestazioni di questa fase (principalmente contesti funerari con restituzione di corredi) sono state documentate in numerose località del comune di Pomarance, a testimonianza di una progressiva e diffusa occupazione del territorio: Podere Moscatelle (ID03), La Colombaia (ID05), Fattoria La Lustignana (ID06) e le aree nei dintorni di Rocca Sillana (ID07) e Lustignano (ID08).

---

21 Fra i principali contributi oggetto di confronto citiamo Fiumi 1961, Carafa 1993, Aranguren et alii 2008.

## 4.2 – Epoca etrusca

A partire dall'epoca villanoviana è il centro urbano di Volterra, in progressiva crescita ed espansione (a livello politico, topografico e demografico), a condizionare e strutturare in forma sempre più sistematica l'insediamento all'interno del proprio comprensorio di influenza.

La fase villanoviana presenta, come già evidenziato nel paragrafo precedente (ID 03-08), un numero relativamente alto di attestazioni, che risultano concentrate principalmente sulle colline che si affacciano sui corsi d'acqua, quindi lungo il Cecina e il Cornia, confermando una tendenza generalizzata di tutto il territorio volterrano, anche su altre direttrici fluviali, quali l'Elsa e l'Era.

Le informazioni in nostro possesso arrivano, di fatto, in forma quasi esclusiva da contesti funerari, che mostrano strette analogie con i tipi volterrani: tombe ad incinerazione con ossuario, talvolta entro dolio, deposto in un pozzetto coperto da una lastra di pietra, con corredi che appaiono riferibili a personaggi di rango elevato, appartenenti alla piccola aristocrazia rurale, attraverso la quale il centro di Volterra comincia a controllare il comprensorio circostante e le sue direttrici di comunicazione verso le altre principali località e i punti strategici del territorio.

L'azione di controllo esercitata dal centro urbano si intensifica e si struttura maggiormente in epoca arcaica: nonostante uno sviluppo urbano inferiore rispetto a quello degli altri grandi centri etruschi, infatti, Volterra riesce, anche grazie ad una solida economia di carattere fondiario, ad estendere la propria area di influenza su una superficie molto vasta, superiore a quella di qualsiasi altro centro della dodecapoli etrusca. Si tratta quindi di una rete diffusa e articolata di piccoli insediamenti gestiti da un ceto gentilizio che risponde al centro urbano principale, nella quale sembra tuttavia mancare il regime di piccola proprietà e di insediamenti minori sparsi. A tal proposito occorre specificare che tale assenza potrebbe dipendere da una precisa volontà politica nella gestione del territorio, ma potrebbe anche essere determinato dall'esiguità delle strutture antiche e dalla deperibilità dei materiali, fattori che concorrono a rendere particolarmente difficile l'eventuale rinvenimento di tali siti.

In questo quadro di piccole comunità rurali, gravitanti attorno al centro di riferimento e legate al possesso e sfruttamento della terra e delle risorse naturali (comprese quelle minerarie, cuprifere nello specifico, alle quali potrebbero legarsi i rinvenimenti e le frequentazioni dell'area Rocca Sillana-Montecastelli), si inseriscono i siti documentati per il territorio di Pomarance e che mancano invece per quello di Monteverdi (assenza di dati che potrebbe però legarsi alla mancanza di indagini archeologiche sistematiche). Sono sempre i contesti funerari a fornirci il maggior numero di informazioni, ma occorre registrare il cambio di tipologia delle sepolture rispetto alla precedente fase villanoviana. Si diffondono infatti le tombe a camera con tumulo, per le quali abbiamo numerose attestazioni, anche se mai sistematicamente indagate perchè oggetto di rinvenimenti occasionali (principalmente nella prima metà del secolo scorso) e quindi spesso già violate al momento della loro scoperta "ufficiale". All'interno dei confini pomarancini non possiamo non citare il contesto circostante Lustignano (ID 14 e 17-18), quello nell'esteso areale attorno a Poggetto del Seccatoio e Podere Barbiano (ID16) e quello di Pomarance (tomba a ipogeo in Via Mascagni, oggetto di vincolo archeologico: ID09). Va inoltre citato il caso della

tomba a fossa rivestita in lastre di pietra arenaria rinvenuta in località Poggio alle Forche, con una duplice inumazione accompagnata da vasi etrusco-corinzi e buccheri (ID13).

Fortemente rappresentativa dell'aristocrazia rurale cui si è accennato precedentemente è anche la stele funeraria di Pomarance (anche nota come stele di Stilano: ID10) raffigurante l'insigne personaggio di Larth Tharnies, e riconducibile all'ultimo venticinquennio del VI secolo a.C.: si tratta di un manufatto di grandi dimensioni (quasi 2 metri in altezza), ricavato dal travertino.

Oltre ai contesti funerari, altre utili indicazioni arrivano, per la fase arcaica, dalle molte notizie di rinvenimenti di bronzetti votivi, dei quali è tuttavia giunto ai giorni nostri solo un esemplare, proveniente dall'area di Lustignano (ID11). La presunta diffusione di questo genere di reperti potrebbe essere indicativa dell'esistenza di luoghi di culto sparsi sul territorio, probabilmente santuari naturali, legati alla presenza di sorgenti, grotte o boschi.

In fase ellenistica si conferma la tendenza già delineata per i periodi precedenti, a testimonianza di una forte continuità di occupazione del territorio e di una struttura sociale e una strategia politica piuttosto conservatrici da parte di Volterra. Ciò si riflette in una sostanziale fossilizzazione della struttura e della trama insediativa dell'agro. La proprietà e gestione della terra continua ad essere prerogativa di gruppi familiari aristocratici e dalle grandi possibilità economiche, i cui corredi contenuti negli ipogei si fanno sempre più raffinati e preziosi, con urne cinerarie in pietra o alabastro. Presso Pomarance, registriamo per questa fase il significativo contesto funerario di Podere Santa Barbara (ID19) e sembra essere ancora in uso, almeno in forma parziale, il contesto di Poggetto del Seccatoio e Podere Barbiano (ID16), mentre per altri siti non siamo in grado di determinare con certezza la cronologia della tomba fra epoca arcaica o tardo-etrusca (ID17).

A riprova dell'effettiva forte ingerenza di Volterra sul territorio di pertinenza e dei saldi vincoli di parentela fra il ceto aristocratico della città e quello delle campagne è il ritrovamento, in un'area non meglio precisabile presso il fiume Cornia (all'altezza di Lustignano o Serrazzano), di un bollo laterizio recante un'iscrizione con formula onomastica riferibile a un esponente di una delle più importanti famiglie volterrane.

#### *4.3 – Epoca romana*

Un forte impulso alla conoscenza del comprensorio della Val di Cecina per il periodo romano è indubbiamente stato garantito dal progetto “Archeologia di Volterra e del suo territorio”, sia per i dati ricavati dalle varie campagne di ricognizione, sia per gli affondi garantiti dagli scavi sui contesti individuati come più rappresentativi dell'epoca. Il progetto è infatti stato promosso con l'intento di indagare il popolamento rurale della valle, con particolare attenzione ai processi di romanizzazione.

Per l'età romana, analogamente a quella etrusca, registriamo un consistente numero di siti di lunga frequentazione, che si sviluppano, senza soluzione di continuità, dall'epoca ellenistico-

repubblicana fino a quella imperiale, se non addirittura a quella tardoantica. La forma insediativa più diffusa nell'alta e media val di Cecina, e negli specifici territori di nostro interesse, risulta essere quella della casa rurale. In tal senso, emblematici sono stati gli scavi condotti, nel territorio di Pomarance a nord-ovest del capoluogo, presso Podere Cosciano (ID 27-28) e Podere San Mario (ID29). I risultati hanno evidenziato due contesti molto simili, formati da due ambienti adiacenti e un terzo spazio aperto (con vasca/cisterna per la spremitura e fermentazione delle uve), in uso dal IV secolo a.C. fino al V secolo d.C. e con tracce di riuso degli edifici, dopo i rispettivi abbandoni, nel corso del VI secolo d.C.

In associazione a queste piccole fattorie diffuse sul territorio sono stati riscontrati solo alcuni villaggi, mentre risulta praticamente assente la tipologia della villa. Il territorio di queste zone interne dell'agro volterrano, più lontane tanto dall'area costiera quanto dalle principali direttrici di traffico del Valdarno e della Valdelsa, sembra quindi mantenere, per molti secoli dopo la romanizzazione, i caratteri insediativi tardoetruschi, con piccoli siti rurali che attraversano la fase della conquista romana senza denotare cambiamenti o cesure nell'occupazione degli spazi abitativi e produttivi. Possiamo pertanto parlare, per questa fascia centrale del territorio volterrano, di una forte e consolidata stabilità del popolamento, che continua ad essere caratterizzato dall'ampia presenza di famiglie contadine che mantengono la propria identità socio-culturale. In questo senso, l'assenza della tipologia delle ville rappresenta un'inequivocabile indizio dello scarso impatto determinato dal processo di romanizzazione in questo comprensorio, di fatto periferico.

In definitiva, il paesaggio delle fattorie e dei piccoli villaggi prosegue, nella media Val di Cecina, senza particolari cambiamenti, dall'epoca ellenistica fino al IV-V secolo d.C.

#### *4.4 – Epoca medievale*

L'epoca medievale è quella che maggiormente ha forgiato il paesaggio per come è ancora strutturato al giorno d'oggi: quasi tutti i principali centri dei due comuni affondano infatti le proprie origini nei secoli medievali, essendosi evoluti, con alterne fortune e risultati differenti, fino alla contemporaneità. Al tempo stesso, altri nuclei medievali, pur rilevanti all'epoca, non sono riusciti a dare seguito al proprio percorso di sviluppo, venendo soppiantati da altre realtà insediative o semplicemente perdendo centralità, e sono quindi ormai scomparsi o appena percepibili allo stato di rudere o di avanzato abbandono.

Le uniche attestazioni per l'epoca altomedievale riguardano il comune di Monteverdi e, in particolare, il capoluogo e il monastero di San Pietro in Palazzuolo, che risulta fondato (su un probabile preesistente sito di epoca romana, non meglio definibile allo stato della conoscenza attuale) alla metà dell'VIII secolo. Il monastero si propone come centro di riferimento per l'area circostante, accrescendo il proprio patrimonio nel tempo, anche con l'inclusione di alcuni castelli nei secoli centrali del medioevo.

Alla fine del XII secolo, il cenobio viene traslato e cambia sede dall'odierno Podere San Valentino al Poggio della Badia. Nonostante il trasferimento, il monastero non perderà rilevanza e continuerà, per tutta l'epoca medievale, a recitare un ruolo di primo piano nella dinamiche politiche, patrimoniali e insediative del territorio comunale di Monteverdi e delle aree limitrofe.

Per il Comune di Pomarance, invece, non abbiamo attestazioni, né archeologiche né archivistiche, fino al X secolo, quando si registrano le prime menzioni dei siti (che verranno fortificati nei secoli successivi) di Rocca Sillana (ID39) e Micciano (ID40), oltre ad alcune pievi, accomunate dalla medesima dedica a San Giovanni Battista: a Sillano (ID42), a Morba (ID43) e a Micciano (ID45).

Dai secoli centrali del medioevo iniziano a fiorire vari centri, i cui destini saranno spesso e volentieri legati al rapporto con Volterra (o Massa Marittima) e soprattutto allo scontro fra poteri laici (le principali famiglie aristocratiche, poi lo stesso comune di Volterra) ed ecclesiastici (vescovi, abati); scontri che pagheranno con frequenti danneggiamenti o distruzioni.

I nuclei incastellati non sorgono con la sola funzione militare ma si propongono anche come poli demici e centri di controllo della produzione, con un occhio particolare, almeno in alcune aree, allo sfruttamento delle risorse minerarie.

Vale la pena di osservare anche le dinamiche alla base dello sviluppo, e del successivo abbandono, di molte delle pievi presenti nel territorio di nostro interesse. Fondate in contesti pienamente rurali, solitamente ad una certa distanza dai principali centri di riferimento (Rocca Sillana, Micciano, Pomarance, Serrazzano, ecc) con lo sviluppo dei castelli, che garantiscono protezione e diventano poli attrattivi della popolazione rurale, perdono progressivamente rilevanza. Intorno al XIV secolo, al più tardi XV secolo, molte di queste pievi rurali vengono abbandonate e cadono progressivamente in disuso, anche e soprattutto a causa del calo demografico dei territori rurali di riferimento, con la popolazione che sceglie di spostarsi all'interno dei nuclei castrensi, dove solitamente viene fondata la nuova pieve, in sostituzione di quella che pare ormai essere troppo distante e scomoda per la cura delle anime.

Pomarance (ID51) conosce la sua prima attestazione documentaria (sotto la denominazione di "Ripamarrancia") solo nel XII secolo, profilandosi quasi da subito come centro incastellato, che attira le attenzioni tanto del vescovo quanto del comune di Volterra. Nel corso del suo sviluppo, ed in particolare dal XV secolo, rivestirà un ruolo rilevante anche come centro produttivo della ceramica, di cui sono emerse nel tempo numerose tracce, sotto forma di scarti di fornace, distanziatori e resti di fornaci, come documentato in un relativamente recente intervento di scavo (1996) in Via dei Frantoi, dove è stato individuato un piccolo quartiere artigianale, composto da (almeno) tre fornaci.

Monteverdi (ID92) ha storia decisamente più antica ed è stato attestato per la prima volta nell'avanzato VIII secolo, pur essendo documentato come castello solo a partire dal XII secolo. Anche questo centro fu teatro di scontro fra vescovo e comune di Volterra e, in una seconda fase, ha attirato l'attenzione della vicina abbazia di San Pietro, che conoscerà la sua seconda e definitiva traslazione nella seconda metà del XVI secolo, quando abbandonerà anche il Poggio della Badia per venire ricostruita all'interno di Monteverdi stessa.

## 5 – Bibliografia

Aranguren et alii 2008 = B. Aranguren et alii, *Guerrieri e artigiani. L'Alta Valle del Cecina dalla Preistoria al Rinascimento*, “Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana”, 3, 2007, Firenze, 2008, pp. 816-838.

Augenti 1995 = A. Augenti, *La valle del Cecina nel Medioevo. Insediamenti e risorse minerarie fra VI e XV secolo*, Pisa 1995.

Baldi, Camin, Sarti 2013 = E. Baldi, L. Camin, S. Sarti, *Pomarance (PI). La riscoperta della tomba a camera di Via Paolo Mascagni*, “Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana”, 8, 2012, Firenze 2013, pp. 431-433.

Baldini 2013 = G. Baldini, *Nota alla riscoperta della tomba di via Paolo Mascagni*, “Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana”, 8, 2012, Firenze 2013, pp. 433-437.

Belcari, Bianchi, Farinelli 2003 = R. Belcari, G. Bianchi, R. Farinelli, *Il monastero di S. Pietro a Monteverdi : indagini storico-archeologiche preliminari sui siti di Badivecchia e Poggio della Badia, secc. VIII-XIII*, in Francovich R., Gelichi S. (a cura di), *Monasteri e castelli fra X e XII secolo : il caso di San Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche storico-archeologiche nella Tuscia occidentale*, Firenze, 2003, pp. 93-111.

Bianchi et alii 2007 = G. Bianchi, F. Angelini, E. Della Rosa, V. Mecacci, R. Tardioli, *Abati, vescovi e comuni. Storia di un territorio nel bassomedioevo attraverso l'archeologia delle architetture (Monteverdi Marittimo, Pisa)*, “Archeologia dell'Architettura”, XII, Firenze, pp. 77-102.

Bianchi, Fichera 2007 = G. Bianchi, G. Fichera, *Monteverdi Marittimo (PI). Il monastero altomedievale di S. Pietro in Palazzuolo: primi risultati delle indagini archeologiche*, “Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana”, 2, 2006, Firenze 2007, pp. 435-440.

Bigazzi 2012 = C. Bigazzi, *Assistenza archeologica in Via Lungo le Mura a Lustignano (relazione attività di sorveglianza archeologica)*, 2012.

Bigazzi 2013 = C. Bigazzi, *Lustignano, Via Lungo le Mura: nuovi dati archeologici*, “Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana”, 8, 2012, Firenze 2013, pp. 429-430.

Bollettino d'Arte VIII 1914 - Supplemento n°6 = “Bollettino d'Arte”, 1914 – Cronache della Belle Arti, Supplemento (Anno I), n°6 – Giugno 1914

Caciagli 1970 = G. Caciagli, *Istituto Storico delle Province d'Italia: Pisa, Vol. III, 2*, Pisa 1970.

Camin, McCall 2002 = L. Camin, W. McCall, *Settlement Patterns and Rural Habitation in the Middle Cecina Valley Between the Hellenistic to Roman Age: The Case of Podere*

Cosciano, "Etruscan Studies" 9, Article 3, pp. 19-27.

Camin 2005 = L. Camin, *Un affibbiaglio, una gemma e un bronzetto dal sito romano di podere S. Mario*, "Ostraka: rivista di antichità", 14, 2005, pp.7-14.

Camin, Sarti 2014 = L. Camin, S. Sarti, Mostra permanente Guerrieri e Artigiani. Revisione inventariale del materiale esposto nei locali di palazzo Ricci a Pomarance. Agosto 2014, Firenze ([https://www.academia.edu/8730556/Pomarance\\_Museo\\_di\\_Palazzo\\_Ricci](https://www.academia.edu/8730556/Pomarance_Museo_di_Palazzo_Ricci))

Camin 2015 = L. Camin, *Il dolium per l'allevamento dei ghiri di Podere San Mario: alcune considerazioni sulla diffusione del tipo in Toscana*, "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 10, 2014, Firenze, 2015, pp. 338-340.

Carafa 1993 = P. Carafa, Organizzazione territoriale e sfruttamento delle risorse economiche nell'agro volterrano tra l'orientalizzante e l'età ellenistica, "Studi Etruschi", LIX, Roma 1993, pp. 109-122.

Carandini 1988 = A. Carandini, *Un progetto archeologico per Volterra e il suo territorio*, in "Volterra '88. Un progetto", Atti del Convegno sui Beni Culturali e Ambientali della città, Volterra, pp. 107-111.

Cateni 2007 = G. Cateni, *Gli Etruschi di Volterra. Capolavori da grandi musei europei*, Cenate Sotto 2007.

Ciampoltrini 1994-1995 = G. Ciampoltrini, *Nota per l'epigrafia di Populonia romana*, «Rassegna di Archeologia», 12, pp. 591-604.

Coscarella 1986 = A. Coscarella, *Contributo della ceramica alla conoscenza dell'abitato medievale di Pomarance*, Tesi di laurea, 1986

Coscarella, Guidoni 2012 = A. Coscarella, G. Guidoni, *I vetri dalle indagini degli anni Ottanta a Rocca Sillana (Pomarance, PI)*, in A. Coscarella (a cura di), *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età basso medievale. Il vetro in Calabria: vecchie scoperte, nuove acquisizioni*, Atti XV Giornate Nazionali di Studio sul Vetro A.I.H.V., Università della Calabria, 9-11 giugno 2011, Rende (CS), 2012, pp. 97-108.

Farina = D. Farina, *La produzione delle ceramiche armeggiate pomarancine di XVI e XVII secolo*,

([https://www.academia.edu/26071155/La\\_produzione\\_delle\\_ceramiche\\_armeggiate\\_pomarancine\\_e\\_di\\_XVI\\_e\\_XVII\\_secolo](https://www.academia.edu/26071155/La_produzione_delle_ceramiche_armeggiate_pomarancine_e_di_XVI_e_XVII_secolo))

Fedi 2010 = L. Fedi, *La mia terra fuma. Larderello. Immagini e storia*, Pisa 2010.

Fiumi 1961 = E. Fiumi, *La 'facies' arcaica del territorio volterrano*, "Studi Etruschi", XXIX, Roma 1961, pp. 253-292.

Fiumi 1976 = E. Fiumi, *Volterra. II. Il Museo Etrusco e i Monumenti antichi*, Pisa 1976.

Fontana, Mirandola 1997 = S. Fontana, R. Mirandola, *Archeologia di un'area marginale: la*

- valle dello Sterza*, Atti della Scuola di Specializzazione di Pisa, 1, 1997, pp. 65-seguenti.
- Francovich, Bianchi 2006 = R. Francovich, G. Bianchi, *Prime indagini archeologiche in un monastero della Tuscia altomedievale: S. Pietro in Palazzuolo a Monteverdi Marittimo (PI)*, in Francovich R., Valenti M., Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Chiusdino (SI), 26-30 settembre 2006, Firenze 2006, pp. 346-352.
- Galli 1912 = E. Galli, Scoperte preistoriche in territorio di Pomarance nel Volterrano, "Bullettino di Paleontologia Italiana", XXXVIII, 1912, pp. 125-131.
- Ginatempo 1994 = M. Ginatempo, *Il popolamento del territorio volterrano nel basso medioevo*, "Rassegna Volterrana", 70 (1994) p. 19-74.
- Grifoni Cremonesi 1971 = R. Grifoni Cremonesi, *Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana*, "Atti della Società Toscana di Scienze Naturali – Memorie Serie", LXXVIII, 1971.
- Guidoni Guidi 1987a = G. Guidoni Guidi, *Scavi sull'insediamento medioevale di Rocca Sillana (Pomarance Pisa). Relazione preliminare (1985-86)*, "Archeologia medievale", XIV, 1987, pp. 266-276
- Guidoni Guidi 1987b = G. Guidoni Guidi, *Rocca Sillana: ricerche archeologiche*, "La comunità di Pomarance", 3, 1987.
- Levi 1928 = D. Levi, *Pomarance. Tombe etrusche scoperte in vocabolo "Poggetto del Seccatoio"*, "Notizie degli scavi di Antichità", Roma 1928, pp. 46-47.
- Maggiani 1978 = A. Maggiani, *Scheda 57 - Rivista di epigrafia etrusca*, "Studi Etruschi", XLVI, 1978, pp. 324-325.
- Mazzinghi 1971 = E. Mazzinghi, *La Pieve di Sillano*, "La Comunità di Pomarance, 1971
- Mazzinghi 2015 = E. Mazzinghi, *Rievocazioni storiche*, Raccolta degli scritti apparsi sul periodico La Comunità di Pomarance nelle annate da a.1, 1968, n.1 ad a.6, 1973, n.6, <https://irisoluti-pomarance.it/wp-content/uploads/2019/10/riev-storiche-definitivo-prova-2.pdf>
- Moretti, Stopani 1970 = I. Moretti, R. Stopani, *Chiese Romaniche in Val di Cecina*, Firenze 1970.
- Mori 1991 = S. Mori, *Pievi della Diocesi Volterrana antica*, "Rassegna Volterrana, LXVII, 1991, pp. 3-124.
- Mori 1992 = S. Mori, *Pievi della Diocesi Volterrana antica*, "Rassegna Volterrana, LXVIII, 1992, pp. 3-108.
- Motta, Camin, Terrenato 1993 = L. Motta, L. Camin, N. Terrenato, *Un sito rurale nel territorio di Volterra*, "Bollettino di Archeologia, 23-24, 1993, pp. 109-116.
- Pernier 1911 = L. Pernier, *Lustignano - Tombe di età varia, alcune dei tempi primitivi, altre riferibili al periodo tra il III e il II secolo avanti Cristo, scoperte in vicinanza di Lustignano*,

*frazione del comune di Pomarance nell'antico territorio di Volterra*, “Notizie degli scavi di antichità”, 3, Roma 1911, pp. 126-128.

Regoli, Terrenato 1989 = E. Regoli, N. Terrenato, *Dall'Albegna al Cecina: l'impostazione di un progetto di ricognizione archeologica*, in M. Pasquinucci, S. Menchelli (a cura di) *La cartografia archeologica. Problemi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa, 21-22 marzo 1988, Pisa 1989, pp. 207-215.

Regoli 1992 = E. Regoli, *Il progetto di ricognizione topografica della Valle del Cecina*, in M. Bernardi (a cura di) *L'archeologia del paesaggio*, IV ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia, Pontignano (SI), 14-26 gennaio 1991, Firenze, pp. 546-560.

Repetti 1833-1846 = E. Repetti, *Dizionario Geografico Fisico e Storico della Toscana*, 1833-1846.

Salvestrini 2011 = R. Salvestrini, *La storia di Libbiano e Micciano (Pomarance)*, Montaione, 2011.

Santaniello Bruun 2016-2017 = F. Santaniello Bruun, *Il villaggio della terra che fuma. Rigenerazione urbana e territoriale di Larderello e dell'Alta Val di Cecina*, Tesi di laurea magistrale, A.A. 2016-2017, Università di Pisa

Sarti et alii 2015 = S. Sarti, E. Baldi, A. Camici, L. Camin, V. Fattorini, Pomarance (PI). *Recupero e censimento di materiali archeologici*, “Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana”, 10, 2014, Firenze, 2015, pp. 335-338.

Schneider 1907 = F. Schneider, *Regestum Volaterranum*, Roma 1907.

Studi Etruschi 1958 = AA.VV. *Rassegna degli scavi e delle scoperte*, “Studi Etruschi”, XXVI, 1958, pp. 187-190.

Studi Etruschi 1965 = AA.VV. *Rassegna degli scavi e delle scoperte*, “Studi Etruschi”, XXXIII, 1965, pp. 417-423.

Studi Etruschi 1969 = AA.VV. *Rassegna degli scavi e delle scoperte*, “Studi Etruschi”, XXXVII, 1969, pp. 273-282.

Targioni Tozzetti 1855 = G. Targioni Tozzetti, *Sulle acque minerali e termali del Bagno alla Perla*, Firenze 1855.

Targioni Tozzetti 1768-1779 = G. Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, 1768-1779.

Terrenato 1992 = N. Terrenato, *La ricognizione della Val di Cecina: l'evoluzione di una metodologia di ricerca*, in M. Bernardi (a cura di) *L'archeologia del paesaggio*, IV ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia, Pontignano (SI), 14-26 gennaio 1991, Firenze, pp. 561-596.

Terrenato, Saggin 1994 = N. Terrenato, A. Saggin, *Ricognizioni archeologiche nel territorio di*

Volterra, "Archeologia Classica" 46, 1994, pp. 465-482.

Terrenato 1998 = N. Terrenato, *Tam firmum municipium. The Romanization of Volaterrae and its cultural implications*, "The Journal of Roman Studies", 88, 1998, pp. 94-114.

Terrenato 2001 = N. Terrenato, *A tale of three cities: the Romanization of northern coastal Etruria*, in S. Keay, N. Terrenato (a cura di), *Italy and the West. Comparative Issues in Romanization*, Oxford, pp. 54-67.

Torelli 1992 = M. Torelli (a cura di), *Atlante dei Siti Archeologici della Toscana*, Roma 1992.

Toscanelli 1933-1934 = N. Toscanelli, *Pisa nell'antichità*, I-III, Pisa 1933-1934.

Volponi 1980 = R. Volponi, *Il volterrano. Carta del territorio*, Pisa 1980.

Castelnuovo Berardenga, 09/04/2024

Dott. Federico Salzotti

